

Febbraio 2022



RINNOVABILI E SOLIDALI

Cosa sono le comunità energetiche rinnovabili

Legambiente ha presentato il manifesto: taglio sulle bollette fino al 25%, lotta alla disuguaglianza sociale, alla povertà energetica e al disagio insediativo

Nasce la Rete delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (C.E.R.S.), promossa da Legambiente, la Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est e il Comune di Ferla. Il manifesto persegue la creazione di un'alleanza dal basso per la lotta alla povertà energetica grazie alle rinnovabili, rendendo da un lato le comunità protagoniste della giusta transizione ecologica e del rilancio del sistema energetico italiano, dall'altro promuovendo la nascita di processi di economia civile in grado di aiutare le comunità a ridurre le disuguaglianze e aprire virtuosi processi economici, civili e sostenibili.

Secondo lo studio Elemens - Legambiente ammonta a 17 GW la potenza installabile al 2030, pari a circa il 30% degli obiettivi di decarbonizzazione del settore energetico fissati dall'attuale del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC). Un sistema che, anche grazie alle novità introdotte dal decreto FER II, può arrivare a creare oltre 19.000 posti di lavoro nel solo settore impiantistico, generando un valore ag-

giunto contabile di 2,2 miliardi di euro lungo l'intera filiera delle rinnovabili, e un risparmio nelle emissioni di CO2 stimato in 47,1 milioni di tonnellate, sempre al 2030. Numeri importanti anche sul fronte della lotta alla povertà energetica, fenomeno che - secondo l'ultimo rapporto Istat - è cresciuto nel nostro Paese dell'1,7% tra il 2019 e il 2020, aggravato dalla pandemia.

Infatti, lo sviluppo delle comunità energetiche può portare ad un risparmio in bolletta fino al 25% per le utenze domestiche e condominiali e fino al 20% della spesa energetica di piccole e medie imprese, scuole, distretti artigiani e altri settori.

Un contributo fondamentale per le oltre due milioni di famiglie in situazione di povertà energetica che faticano ad assicurarsi continuità, costrette a rinunciare a servizi energetici come il riscaldamento o che sono obbligate ad utilizzare tecnologie vecchie e pericolose, causa spesso di incidenti anche mortali. Uno strumento da sviluppare nelle grandi città, così come nei piccoli comuni, nelle aree interne e montane.

AMBIENTE & SOSTENIBILITÀ

51

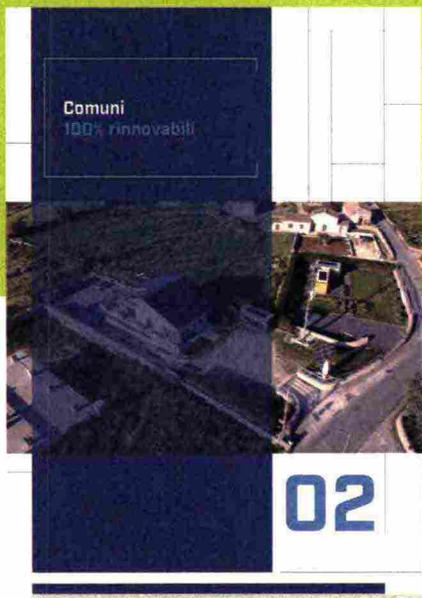
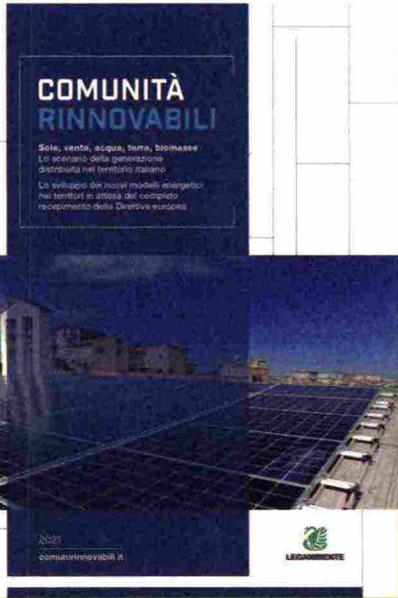
“Fare Rete significa scommettere su una rivoluzione dal basso, in ambito sociale ma anche ambientale favorendo la transizione ecologica dei territori — ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani — Mettiamo a disposizione le nostre conoscenze e competenze per la realizzazione di C.E.R.S. in tutto il Paese, ma servono politiche mirate che accolgano le necessità tecniche e sociali di queste nuove realtà e che ne favoriscano lo sviluppo, soprattutto nei piccoli comuni e in luoghi caratterizzati da fragilità ambientali e sociali che rafforzano l'illegalità, la precarietà e le diseguaglianze”.

“Le C.E.R.S. — ha dichiarato Katiuscia Ero, Responsabile Energia di Legambiente — sono un metodo democratico, sicuro e pulito di approvvigionamento energetico a cui va riconosciuto un importante ruolo da traino anche in altri settori: da quello dell'efficienza a quello della mobilità, da quello degli accumuli alla gestione dei flussi energetici. Puntare sulla realizzazione di queste realtà significa portare nei territori occasioni di sviluppo e innovazione, supportando la nascita di esperienze solidali in grado di rispondere direttamente alle esigenze dei territori”.

Sono già tante le esperienze di chi ha ispirato la nascita della C.E.R.S, dai promotori dell'iniziativa fino agli aderenti al manifesto: lavori sperimentali che hanno fatto luce sulle potenzialità di questo strumento, unendo giustizia ambientale e sociale e facendo dell'innovazione sociale un mezzo per risolvere criticità e creare processi di inclusione. Tra questi **Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est** — promossa da Legambiente Campania insieme alla Fondazione Famiglia di Maria e realizzata grazie al finanziamento di **Fondazione con il Sud** — costituita da quaranta famiglie che, grazie alla realizzazione di un impianto fotovoltaico produrranno insieme energia, dividendo il ricavato come supporto concreto alla povertà energetica in uno dei quartieri più complessi di Napoli, San Giovanni a Teduccio. Altro esempio è quello del piccolo **Comune di Ferla**, borgo di 2.300 abitanti in provincia di Siracusa, dov'è nata “Common Light — mettiamo insieme le nostre energie”: prima comunità energetica rinnovabile e solidale in Sicilia, aperta sia ai cittadini che alle piccole e medie imprese del territorio, oggi alimentata da un impianto fotovoltaico di 20 kW.

Febbraio 2022

LA CITTA'



Un percorso che, tenendo conto delle caratteristiche dei singoli contesti, è replicabile in altri territori italiani con formule specifiche, in base alla possibilità di utilizzo dei tetti di scuole, parrocchie, beni confiscati, uffici pubblici, parcheggi, coinvolgendo le scuole e le università come comunità educante alla transizione energetica, giusta e solidale.

Cristina Mignini